

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli aumenti ai giudici accelerano la rincorsa corporativa

È la giungla dei redditi e delle iniquità sociali

Il fallimento della «manovra» del governo ridà forza ai privilegi - Conferma Istat sui dati di maggio: l'inflazione è all'11 per cento - Allarme di La Malfa sulla spesa pubblica: sempre più difficile farcela in sei mesi

Magistrati e decreto i due volti di Craxi

di STEFANO CINGOLANI

LA CORSA dietro la lepre è già cominciata. Non appena i magistrati si sono arresi al diritto di decidere da soli sui propri compensi, i dirigenti statali hanno chiesto anche loro aumenti adeguati, dimostrando che, in cima alla loro piramide retributiva, c'è già oggi una differenza in negativo di circa un milione al mese con i tutori della giustizia. Rischia di mettersi in moto, dunque, una spirale perversa. A questo si aggiunge che i giudici hanno deciso per martedì il blocco dell'assistenza per questioni che riguardano il loro trattamento economico. Mentre va in vigore proprio in questi giorni il «premio di puntualità» per gli statali: da un minimo di 36mila per l'uscieri ad un massimo di 85mila lire al mese per il dirigente. Certo, non c'è paragone con la gravità anche istituzionale della decisione presa dalla Corte di Cassazione, ma tutti questi episodi sono tra loro strettamente legati.

Non vogliamo fare un gran calderone, ognuno avrà pure le proprie ragioni legittime. Il problema è che ora si torna ad imporre ai fuorilegge contro le ragioni di tutti. Siamo, insomma, in pieno rilancio di quel corporativismo che è la faccia sociale della mancanza di nuove regole del gioco, di consenso verso sulle mete collettive del Paese. Colpisce il fatto che, mentre da noi il preteso rigore del governo si esercita solo ed esclusivamente contro i salariati, in Belgio un governo conservatore abbia messo al primo punto del suo piano di austerità (che pure prevede la sospensione per tre anni della scala mobile) una riduzione dell'appannaggio per i ministri e per i massimi vertici dell'amministrazione statale. Due conservatorismi, ma che differenza di stile!

Non è una pura coincidenza che questa impennata corporativa avvenga proprio ora. Il governatore della Banca d'Italia nelle sue «considerazioni» ha sottolineato che le difficoltà con cui procede l'attuazione della politica dei redditi ne attenuano gli effetti sui prezzi e sulle aspettative d'inflazione. L'on. Manca, del Psi, ha interpretato questa constatazione come una polemica con l'opposizione (a tanto arriva la faziosità). In realtà ben altri sono gli ostacoli. Il primo, oggettivo, è in una società dove la giungla dei privilegi non è mai stata disboscata: dai privilegi fiscali a quelli retributivi, dall'assistenza sociale alle condizioni di lavoro. L'altro, soggettivo, è che questa politica, basata sulla equilibrata distribuzione degli oneri da sopportare, non c'è stata, non c'è e non c'è nemmeno all'orizzonte.

Quando i diversi gruppi organizzati hanno capito che non tutti gli italiani dovevano tirare la cinghia, ma solo alcuni, quando hanno visto che le parole allusorie coprivano solo il taglio della scala mobile, quando hanno capito che non era in vista nessuna misura fiscale che potesse far rientrare nelle casse dello Stato tutto quello che era stato sottratto in anni e anni di favori e di esenzioni, hanno risollevato il capo, hanno riacquisito potere

di contrattazione man mano che lo perdevano i sindacati, sono arrivati persino alla sfida aperta. E il caso della sentenza della Cassazione. Il comportamento del governo nella vicenda specifica dei magistrati dimostra chiaramente come si usino due pesi e due misure. E in tutti i sensi. Sia perché la maggioranza si è mostrata incerta, indecisa, lacerata sulla più opportuna linea di condotta (ben quattro provvedimenti sono stati presentati); sia perché tutta la durezza, tutta la chiusura manifestata sul decreto che riduce la scala mobile si è trasformata in duttilità, manovrabilità, disponibilità ad accogliere i diversi interessi. Sul decreto che taglia la scala mobile si chiedono invece fiducia, farsulle per evitare gli emendamenti proposti dalla stessa CISL.

Craxi sostiene di aver messo fine alla estenuante logica della mediazione per imboccare la via moderna del decisionismo. Invece, in questo caso (ma potremmo dire in centomila altri casi, così come in generale nella gestione della politica della spesa e delle entrate) la mediazione è rimasta la tecnica più adeguata e più consolidata. Una mediazione impotente quanto mai, perché alla fine è prevalso il decisionismo degli altri.

Anche commentatori di stampo conservatore non possono fare a meno di denunciare lo scandalo. È sintomatico l'editoriale del «Giornale» di Montanelli. «Non riteniamo ammissibile che, mentre ci si arrovela sull'austerità, sui tetti salariali, sul taglio dei punti di contingenza i soli magistrati possano autoamministrarsi e lo facciano con una netta propensione alla generosità». Ma ciò avviene — questo «il Giornale» non lo può riconoscere — perché è aperta più che mai in Italia una grande questione di giustizia. Ed è grave che un governo a guida socialista non l'abbia fatta propria davvero, non l'abbia messa al primo posto della sua azione. Anzi ha fatto esattamente il contrario. Questo governo si è qualificato per l'iniquità e l'ingiustizia sociale. È una questione che ha una fondamentale implicazione democratica. Come sottolinea un filosofo americano, John Rawls, pur non ignoto agli intellettuali che hanno sposato Craxi, le istituzioni per essere legittime hanno bisogno di radicarsi su un principio di giustizia come equità: che sia riconosciuto da tutti come valido, perché trasparente, perché inoppugnabile alla ragione degli uomini. Tale principio, in fondo, è già contenuto nella Costituzione italiana. Si tratta di ridargli vita.

La stessa crisi della coalizione pentapartita non affonda le sue radici soltanto nel risplendere di mine non dimessate, ma che in qualche modo si possono considerare «esterne» all'esperienza del governo Craxi. La crisi è endogena e sta nei fallimenti di questo governo e andato incontro. Fallimenti, come nella politica dei redditi e dell'equità, persino rispetto alle proprie dichiarate intenzioni.

ROMA — Mentre l'unico rilevante e concreto intervento sui redditi che il gabinetto Craxi ha saputo esprimere è il decreto che taglia la scala mobile, nuovi e diversi segnali indicano i rischi per l'economia e la tenuta sociale che nascono da questa situazione di non governo. Si va infatti riattivando una competizione corporativa che coinvolge parecchie categorie: dai medici ai magistrati, dalla dirigenza ospedaliera al pubblico impiego. E intanto si chiede al lavoro dipendente privato, escluso, con un'altra scelta arbitraria e ingiusta del governo, dalla rivalutazione delle pensioni d'annata, di stare a guardare e di digerire la decurtazione dei salari. L'incremento del deficit pubblico continua a rimanere fuori controllo e l'inflazione è attestata sopra l'11 per cento. E di ieri infatti la conferenza ufficiale da parte dell'Istat che l'aumento medio dei prezzi al consumo è stato in maggio dello 0,6%. Su base annua questo significa 11,2%. Rispetto ai mesi precedenti si registra, cioè, un lieve raffreddamento, ma del tutto insufficiente a garantire l'obiettivo del 10%. E va sottolineato che a tirare gli aumenti sono stati gli affitti (28,6%), mentre il governo, soltanto giovedì, ha risposto con un nuovo no alla richiesta comunista di una

discussione immediata sul blocco degli scatti di agosto del canone.

La situazione economica e della spesa pubblica appare dunque così pesante che per il repubblicano Giorgio La Malfa, se si vuole riportare il deficit pubblico (105mila miliardi) ad un livello compatibile occorre ridurre di 10mila miliardi le spese ed aumentare di 10mila miliardi le entrate. Operazione che all'ex ministro del Bilancio appare «sempre più difficile da attuarsi nei sei mesi che restano», soprattutto quando — dice ancora La Malfa — «manca un governo che senta di doversi impegnare su questo fronte».

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Niente assistenza Scioperano i medici

Domani niente assistenza sanitaria. Scioperano infatti sia i medici convenzionati (di famiglia e gli specialisti) che quelli dipendenti dal servizio sanitario. La protesta, decisa da 11 sindacati autonomi, nettamente condannata da biologi e medici della CGIL-CISL-UIL.

A PAG. 2

Centro America

Improvviso viaggio di Shultz a Managua

Colloquio tra il segretario di Stato americano e il leader sandinista Daniel Ortega - Appoggio al gruppo di Contadora - Sono previsti nuovi incontri

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Colpo di scena nei rapporti tra Stati Uniti e Nicaragua: il segretario di Stato George Shultz arriva a Managua e si incontra per due ore e mezza con Daniel Ortega Saverio, coordinatore, cioè leader, della giunta sandinista. La visita provoca l'effetto di una bomba politica, data l'ostilità americana contro il Nicaragua, vittima di una guerra segreta condotta dalla CIA. Sembra quasi una Canossa, poiché mai nessun rappresentante del governo USA aveva toccato il territorio nicaraguense dopo la cacciata di Somoza. L'unico contatto ad alto livello tra i due governi si era avuto nel 1981, quando il predecessore di Shultz, Alexander Haig, si era incontrato con il ministro degli Esteri sandinista Miguel D'Escoto, ma a Washington, durante una riunione dell'organizzazione degli stati americani.

«Le nostre discussioni», commenta Shultz — sono state tranquille, dirette, sincere e franche. Non ne sono emersi cambiamenti di posizioni, ma il tono è stato buono. I due trovano un punto di intesa sul fatto che il processo di Contadora mirante a una soluzione diplomatica del contrasto è

Aniello Coppola

(Segue in penultima)

Missili

Dove andranno i 48 Cruise destinati all'Olanda?

Gli altri paesi europei hanno già rifiutato - Solo l'Italia non si è pronunciata - Ancora nessun commento alla NATO - I pacifisti olandesi: un atto di coraggio

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La decisione presa dal governo dell'Aja di rinviare di due anni il dispiegamento dei Cruise e di farlo dipendere dall'andamento delle trattative, cambia la sostanza della vicenda euromissili e crea una situazione del tutto nuova all'interno della NATO. Pur se manca, finora, una presa di posizione dell'Alleanza i primi commenti insistono su un punto: il rinvio non avrà effetti pratici di rilievo sull'equilibrio delle forze con l'URSS. Il che apre un interrogativo inquietante: i 48 Cruise che l'Olanda non

vuole, dove andranno a finire? Gli americani non sembrano affatto inclini ad accettare l'idea che l'Occidente possa fare «sconti» sul numero dei missili da installare in Europa. Stanno insistendo, anzi, perché gli europei accettino un tetto superiore ai 572 tra Pershing 2 e Cruise previsti dal piano NATO. Se ne è discusso certamente durante le recenti riunioni dell'Alleanza e il sottosegretario alla Difesa Richard Perle ne ha fatto anche cenno pubblico.

Paolo Soldini

(Segue in penultima)

ZHAO ZIYANG A PARIGI - IL SERVIZIO A PAG. 7

«Un grande presidente, lo voteremo»

«Per noi Pertini può essere rieletto» dice Berlinguer

Tra i ricatti l'agonia del governo - Nuovo scambio di battute tra il Capo dello Stato e Bettino Craxi

ROMA — La DC gli ha dato i quindici giorni, quanti ne mancano alla fine della fittizia tregua elettorale, e Craxi è ripiegato su questo punto della trincea del silenzio. Visto che non gli è servito agitare il ricatto: o rimango a Palazzo Chigi o elezioni politiche anticipate, per evitare lo sfratto preannunciato dalla DC il presidente del Consiglio si affida al voto del 17 giugno. Intanto il processo di decomposizione della maggioranza si tascina minacciando d'infelazione — tra ricatti, minacce e «avvertimenti» — le stesse istituzioni: è insomma il «problema democratico» di cui Achille Occhetto, della segreteria comunista, sottolinea «la preminenza in questo momento».

Si sa d'altronde che lo

stesso Pertini guarda con allarme alla situazione. Proprio questo suo vigile atteggiamento gli ha suscitato guai ma, risentimento in certi settori della maggioranza: e, vedi la coincidenza, c'è stato chi in questi giorni ha cercato di alimentare con malevoli pettegolezzi un polverone interessato attorno al Quirinale. Terza volta, video conferenza organizzata dal PCI tra Roma e Milano (primo esperimento del genere in Europa) qualche giornalista ne ha tratto spunto per chiedere a Enrico Berlinguer, il «know-how» assistenziale di nuovo Pertini, considerata anche la sua età?

Il segretario comunista è Antonio Caprarica (Segue in penultima)

SENATO, LA DC CONTESTA COSSIGA - A PAG. 2

Restituita la visita del 21 maggio

Papa al Quirinale Non accadeva da diciotto anni

L'incontro in un clima di grande cordialità - Presenti Casaroli e Cossiga, Jotti, Craxi, Elia e Andreotti



ROMA — L'incontro tra il presidente Pertini e Giovanni Paolo II

Intervista a Reichlin sulla posta sociale del voto

Europa, una risposta di sinistra

Chi guiderà, e verso dove, la ristrutturazione? Un'economia del lavoro, una democrazia sicura

ROMA — Alfredo Reichlin ultimamente ha citato e fatto suo l'allarmato giudizio del socialdemocratico tedesco Voigt secondo cui il declino economico europeo configura ormai il rischio di «una schiavitù tecnologica» del vecchio continente rispetto a Stati Uniti e Giappone. «Ci chiediamo: vuoi documentare questo giudizio?», «Il declino economico europeo è un fatto. Lo si ricava anzitutto dai ritmi della produzione, dell'occupazione, degli investimenti, tutti — in Europa — al di sotto di quelli giapponesi e americani. Ma ciò che conta di più è il dato qualitativo: esso ci dice che la quota della Comunità nel commercio mondiale dei prodotti ad alto contenuto tecnologico è in diminuzione. La condizione dell'Euro-

pa è questa: importatrice netta di alta tecnologia ed esportatrice netta di cervelli».

«E l'Italia?», «L'Italia estremizza il difetto europeo. La bilancia dei pagamenti svela bene la nostra condizione dipendente: noi importiamo licenze, brevetti, «know-how», assistenza tecnica per 800 miliardi e ne esportiamo per soli 200. Quale miopia consolarsi con il made in Italy?».

«Torniamo per un momento alla dimensione europea. Qual è la ragione di questa decadenza e quale forza possono farvi fronte?», «Basta riflettere su questo paradosso: l'Europa non solo non è una regione sottosviluppata ma è dotata di risorse economiche, scientifiche,

culturali, finanziarie non inferiori a quelle americane e giapponesi. I paesi della CEE spendono per la ricerca e lo sviluppo il doppio del Giappone. E tuttavia... Prendiamo un esempio illuminante. Il Giappone ha speso in cinque anni per la ricerca nel campo dei microprocessori molto meno dei paesi della Comunità. Ma il risultato è che le imprese giapponesi hanno occupato circa il 40% del mercato mondiale dei microprocessori e quelle europee neanche il 10%. Perché?».

«Vuoi dire che la ragione politica consisterebbe nel fatto che non reggono più le politiche essenzialmente monetariste attuate dai governi conservatori, né tan-

to meno quelle ispirate a meschini calcoli nazionalisti?».

«La candidatura della sinistra alla guida dell'Europa nasce da qui: dalla necessità vitale di riproporre il grande tema della direzione, dell'organizzazione, della concezione stessa dello sviluppo. Non si può più accettare che in Europa non solo ogni paese ma ogni impresa vada per conto suo senza una programmazione e un coordinamento comunitario, con un mosaico di programmi nazionali che si sovrappongono e si contraddicono (e in Italia non ci sono nemmeno que-

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

UN INSERTO DI TRE PAGINE ALLF PAGG. 9, 10, 11

Nell'interno



Moser trionfa nella crono

Francesco Moser (nella foto) è sempre di più il grande protagonista del Giro d'Italia. Ieri, nella tappa a cronometro, il trentino non ha praticamente avuto avversari. Al secondo posto a 53" Roberto Visentini, terzo lo svizzero Freuler. Nella classifica generale Moser ha rafforzato il suo vantaggio. Visentini è ora a 1'03", mentre il francese Fignon è a quasi due minuti e mezzo. NELLO SPORT



Monaco: Ferrari in seconda fila

Per le Ferrari, oggi a Montecarlo, nel G.P. di Monaco di Formula uno ci sarà la seconda fila. Nell'ultima tornata di prove, Arnoux e Alboreto (nella foto) hanno fatto registrare il terzo e quarto posto, a pochi centesimi di distacco da Alain Prost, che alla guida della McLaren ha conquistato la pole position. Dietro Prost, a sorpresa, l'inglese Mansell, al volante della Lotus. NELLO SPORT

È stato revocato il sequestro dei libri su Ortolani

Il sequestro dei cinque libri che si occupano di Umberto Ortolani è stato revocato su tutto il territorio nazionale. Così ha disposto il Tribunale di Varese, lo stesso che poche settimane prima aveva concesso il ritiro dei volumi che Ortolani non aveva gradito. Ieri, il giudice Plerantoni ha affermato che con il sequestro, palesemente illegittimo, si è violato il precepto costituzionale.

Le lettere di Gelli a Reagan

Quando Licio Gelli sosteneva Ronald Reagan. Pubblichiamo alcune delle lettere che il capo della P2 si scambiava con Philip A. Guarino dell'entourage del presidente americano. Una delle lettere Gelli la spedì personalmente a Reagan per congratularsi dell'avvenuta elezione alla Casa Bianca, documentandogli il suo contributo.

A PAG. 3

Quattro morti sull'A-Sole

Tragico incidente stradale ieri mattina sul tratto dell'Autostrada del Sole Roma-Napoli: quattro persone sono morte tra le lamiere accartocciate di dodici automobili e cinque autotreni. Causa del sinistro sembra essere stato un banco di nebbia. Il tratto di strada non è comunque nuovo a simili incidenti.

A PAG. 5

Archiviato il caso Impastato

Archiviata dopo 6 anni l'inchiesta su uno dei più gravi delitti di mafia: l'esecuzione del militante di DP Giuseppe Impastato, fatto saltare in aria con una bomba. Il caso è stato chiuso con la formula dell'omicidio ad opera di ignoti.

A PAG. 6